

«Un popolo di imprenditori e sognatori»

Elena Nencini

Arte Fiera sarà dal 24 al 26 gennaio al Quartiere Fieristico di Bologna, l'edizione di quest'anno – la seconda diretta da Simone Menegoi, affiancato da Gloria Bartoli come vicedirettrice – si presenta ricca di novità. Coinvolgerà 155 gallerie tra italiane e straniere: 108 nella *Main Section* e 47 nelle tre sezioni curate e su invito, *Fotografia e immagini* in movimento (20 gallerie) a cui si aggiungono per la prima volta *Focus* (8 gallerie) e *Pittura XXI* (19 gallerie), per un totale di 345 artisti presentati in fiera.

Seconda edizione invece per «Courtesy Emilia-Romagna» il ciclo di mostre che coinvolge le collezioni istituzionali d'arte moderna e contemporanea del territorio emiliano-romagnolo, sia pubbliche che private. A curare la mostra di questa sezione che prende il titolo di *L'opera aperta* la torinese Eva Brioschi che presenta opere di maestri del Novecento come Giorgio Morandi, Carla Accardi, Gerhard Richter, Gianni Colombo, Salvo, ma anche artisti che hanno fatto la storia dell'arte e meritano di essere riscoperti come Mattia Moreni, Alberto Sughì, Dino Pedriali; protagonisti del contemporaneo come Fischli & Weiss; esponenti delle nuove generazioni di rilevanza internazionale come Yang Fudong e Yuri Ancarani.

Dal Museo d'Arte della Città di Ravenna arrivano due opere: un mosaico di Eugenio Carmi,

una fotografia di Dino Pedriali; dal Museo Internazionale delle Ceramiche di Faenza invece un vaso-scultura di Alessandro Roma.

Brioschi ci racconta le sue scelte e la sua visione dell'arte contemporanea in Emilia Romagna.

Brioschi, cosa ne pensa della situazione attuale dell'arte contemporanea in Romagna?

«Mi sembra una situazione molto positiva, tante istituzioni pubbliche e private, molti collezionisti appassionati, un interesse generale e una volontà di rendere il territorio fertile a contaminazioni, sinergie. L'Emilia Romagna è una regione dove l'arte contemporanea trova stimoli e sbocchi continui perché è ricca di persone con la mente aperta e tanta voglia di fare».

Nella scelta delle opere in mostra per «Courtesy Emilia-Romagna», qual'è il filo che l'ha guidata?

«Il primo filtro è stato quello del concept della mostra: 'opera aperta' come espressione di opere in cui fosse presente un certo grado di indeterminatezza formale, di stratificazione di senso, di movimento. Il secondo discrimine è stata la volontà di presentare opere meno consuete, riscoprire in qualche modo certi autori o una parte della loro produzione».

Quali sono i punti di forza dell'offerta pubblica e privata delle istituzioni in Emilia-

Romagna?

«Credo siano la molteplicità dei soggetti che crea una sorta di "competizione" positiva, e la grande operatività degli emiliani e dei romagnoli, persone abituate a fare, ricostruire, inventare, partecipare. Grandi imprenditori e sognatori, e il sogno è alla base di qualsiasi grande impresa. In questa regione pubblico e privato mi sembrano collaborare efficacemente, dall'Accademia e Università alle Fondazioni bancarie, ai musei pubblici per arrivare alle istituzioni private. Ognuno consapevole del proprio ruolo e della propria peculiarità».

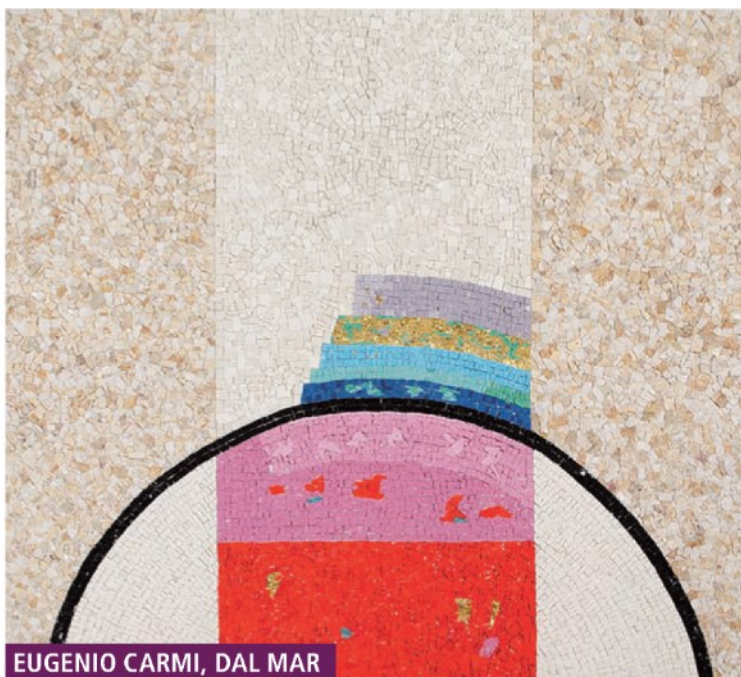
Quali medium (o settori artistici) sono oggi più interessanti per un artista?

«Non so rispondere a questa domanda, ogni artista avrebbe sicuramente una risposta diversa da darle. E' vero che la tecnologia forse amplierà ancora di più il panorama di medium utilizzati dagli artisti - penso alla realtà virtuale ma anche all'uso di nuovi materiali in pittura e scultura... Ma credo che la vera sfida per le generazioni future non sia legata al mezzo espressivo ma alla forma e al contenuto. La prima deve ritrovare il suo predominio a scapito di un contenuto che è sempre di più una "vendita di aura" senza meraviglia e bellezza, che sono (a mio modesto parere) ciò che l'arte dovrebbe saper creare e destare».





EVA BRIOSCHI



EUGENIO CARMÌ, DAL MAR



ALESSANDRO ROMA, DAL MIC